



SEDE DI BEIRUT

IRAQ: INIZIATIVA DI EMERGENZA IN RISPOSTA ALLA CRISI UMANITARIA

AID 11048

Call for Proposals

IRAQ – REGIONE DEL KURDISTAN IRACHENO E AREE LIMITROFE

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Erbil, 31 marzo 2017

Con la presente *Call for Proposals* la Sede dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") di Beirut, intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015), progetti di soggetti non profit per la realizzazione del Programma "Iraq: Iniziativa di emergenza in risposta alla crisi umanitaria" (AID 11048), di cui alla Delibera n. 1890 del 13 dicembre 2016.

Il Responsabile del procedimento è il dott. Gianandrea Sandri, titolare della Sede AICS di Beirut.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Settore SALUTE	870.000,00
Settore EDUCAZIONE	860.000,00
Costi di Gestione	43.682,00
Totale Fondo in loco	1.773.682,00

La Sede di Beirut dell'AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.agenziacooperazione.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede AICS di Beirut (www.aicsbeirut.org).

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 6
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 6
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 8
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 8
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni	pag. 9
4. Descrizione dell'intervento e modalità di realizzazione	pag. 12
5. Requisiti di partecipazione	pag. 15
5.1 Requisiti Soggetti non profit	pag. 15
5.2 Requisiti proposte progettuali	pag. 15
6. Tutela della privacy	pag. 16
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 16
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 17
9. Procedura di Finanziamento	pag. 19
10. Risoluzione delle controversie	pag. 21
11. Disposizioni finali	pag. 21

Allegati

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Come conseguenza di pluriennali conflitti regionali e dell'insicurezza creata dall'avanzata di Daesh nel paese, l'Iraq ospita al momento una popolazione di circa 3 milioni di sfollati e 230mila rifugiati siriani. La situazione umanitaria appare particolarmente grave nella Regione Autonoma del Kurdistan iracheno e sue aree limitrofe, che ospita circa il 40% degli sfollati iracheni e il 97% dei rifugiati siriani nel paese, in tutto circa un quarto della popolazione regionale. A questo si aggiunga che il protratto stato di crisi economica in cui versa la Regione, dovuto al crollo del prezzo del petrolio e aggravato sia da contrasti sulla divisione di bilancio con il governo centrale di Baghdad che da una paralisi politica interna e dal costoso conflitto con il Daesh, ha fortemente limitato la capacità delle autorità locali di assicurare servizi pubblici di base, non solo a rifugiati siriani e sfollati iracheni, ma a tutta la popolazione curda. Nell'ultimo anno il tasso di povertà nella regione è raddoppiato e la disoccupazione triplicata.

Mosul, seconda città irachena per numero di abitanti, è stata occupata da Daesh nel giugno 2014. Il primo novembre 2016, a poche settimane dell'inizio delle operazioni militari per la liberazione di territori occupati nel governatorato di Ninive, il Governo Regionale Curdo ha lanciato un appello con cui ha richiesto ufficialmente alla comunità internazionale supporto attraverso il finanziamento di programmi umanitari indirizzati al sostegno degli sfollati, dei rifugiati, così come alle comunità ospitanti, ormai anch'esse parte della crisi. L'appello e l'azione di risposta del governo curdo si inserisce in una più ampia strategia di coordinamento della comunità internazionale. Il primo appello in preparazione della risposta umanitaria alla riconquista di Mosul¹ è stato elaborato nel luglio 2016 in collaborazione con i partner umanitari, il governo iracheno e quello curdo. Nel dicembre 2016, a seguito della prima fase dell'avanzata su Mosul, sono stati presentati obiettivi e linee strategiche per la risposta umanitaria in tutto l'Iraq nello *Humanitarian Response Plan* per il 2017². Il piano di risposta per il 2017 prevede una sezione specifica sul coordinamento delle operazioni umanitarie in vista dell'ultima fase della campagna per la liberazione di Mosul ovest. La situazione ancora in divenire è assolutamente fluida e le priorità verranno aggiornate alla conclusione della operazione di liberazione della città di Mosul.

Questo il contesto di crisi da cui scaturisce la delibera n. 1890 dell'On. Ministro del 13 dicembre 2016 per il finanziamento di un fondo di 1.773.682,00 euro sul canale bilaterale, per interventi volti alla protezione, assistenza e supporto ai rifugiati e sfollati, attraverso l'erogazione e ripristino dei servizi di base, nonché attività destinate a promuovere il rientro nelle comunità di origine, laddove le condizioni di sicurezza lo consentano. Parte del finanziamento dell'Iniziativa, pari a 1.373.682,00 euro, grava sulle risorse messe a disposizione con il Decreto Legge 16 maggio 2016,

¹ [https://docs.unocha.org/sites/dms/Iraq/mosul_flash_appeal_final_web%20\(1\).pdf](https://docs.unocha.org/sites/dms/Iraq/mosul_flash_appeal_final_web%20(1).pdf)

² http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/IRQ_Advance_Exec_Summary_HRP_2017_FINAL.pdf

n. 67, convertito con Legge del 14 luglio 2016, n. 131, mentre i restanti 400.000,00 euro sono a valere sulle risorse messe a disposizione con la Legge di stabilità del 28 dicembre 2015, n. 208.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'iniziativa è conforme alle priorità definite nelle Linee Guida 2015-2017 della Cooperazione allo sviluppo italiana³, che prevedono la fornitura di assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone.

Gli obiettivi del presente Programma sono inoltre in linea con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, tenutosi a Istanbul nel maggio 2016, con particolare riferimento alla tavola rotonda n° 3 "*Leave no one behind*" e al *core commitment* 2 per l'adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e rifugiati⁴.

L'iniziativa è inoltre allineata con il documento di indirizzo e programmazione triennale (2015-2017) della Cooperazione Italiana ed in particolare con le priorità sia tematiche (protezione dei rifugiati/sfollati e salute), che geografiche (Siria e Paesi limitrofi), definite per aiuto umanitario ed emergenza. Le attività saranno coerenti con le linee guida dell'AICS anche per quanto riguarda le tematiche trasversali quali la promozione della condizione femminile, la protezione e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori, anziani e persone con disabilità) con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare e prevenire le sofferenze, nonché salvaguardare la dignità delle persone vittime di crisi umanitarie.

Nella Regione del Kurdistan iracheno la Cooperazione Italiana è storicamente attiva sul settore sanitario e sulla protezione/valorizzazione del patrimonio culturale. La tutela ed il supporto alle popolazioni vulnerabili, siano esse rifugiati, sfollati, minoranze etnico-religiose, donne, minori o disabili, è negli ultimi anni diventata priorità di riferimento, principalmente attraverso interventi sanitari, educativi e di protezione, finanziati in maniera sinergica fra canale ordinario/emergenza e bilaterale/multilaterale. Per quanto riguarda il focus geografico, i territori contesi della Piana di Ninive sono stati *target* di diversi interventi, anche prima dell'avanzata del Daesh, vista la vulnerabilità della popolazione presente e la generale instabilità politica dell'area.

Nel settembre 2013, in linea con l'impegno del Governo Italiano nella risposta alla crisi umanitaria regionale dovuta al conflitto siriano, la Cooperazione Italiana si è attivata con interventi di emergenza sia multilaterali, principalmente attraverso UNHCR e UNICEF in risposta ad appelli umanitari, sia bilaterali con affidamenti a ONG italiane e trasporti/distribuzioni umanitarie. La presente iniziativa rappresenta il quinto intervento di emergenza bilaterale proposto dall'AICS nella regione autonoma curda dal 2014. Tutti gli interventi con affidamenti ad ONG italiane si sono focalizzati nei settori sanitario ed educativo/*protection* contribuendo a migliorare accessibilità, inclusività e qualità dei servizi di base della regione curda a fronte di un accresciuto numero di abitanti che ha messo in crisi i sistemi sanitari ed educativi locali. Le future attività insisteranno su

³ Un mondo in comune: solidarietà, partnership, sviluppo. La nuova Cooperazione Italiana, Documento di programmazione triennale (2015-2017).

⁴ Rif. <http://www.agenziacooperazione.gov.it/wp-content/uploads/2016/06/Gli-impegni-italiani-a-Istanbul.pdf>

quelle aree di intervento sulle quali si potrà offrire un valore aggiunto significativo in termini di posizionamento, *expertise* e buone pratiche consolidate. I programmi bilaterali conclusi AID 10272, quelli in via di attuazione, Aid 10548.02.0, Aid 10548.01.6 e Aid 10739, forniranno indicazioni particolari utili per l'identificazione delle azioni umanitarie da svolgere.

Nello specifico la presente iniziativa di emergenza si inserisce all'interno di un recente contributo di circa 4,7 milioni di Euro tra canale bilaterale e multilaterale (UNICEF e UNHCR) in favore delle popolazioni sfollate nel contesto della crisi di Mosul.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 11048)

2.1. Contesto nazionale e regionale

Dalla conclusione nel 2003 della guerra in Iraq, la Regione Autonoma del Kurdistan iracheno (KRI) è stata immune dall'insicurezza e dai conflitti che hanno colpito il resto del paese, permettendo un rapido sviluppo economico basato su settore petrolifero ed investimenti stranieri in diversi settori. Da metà 2014, la situazione macroeconomica è rapidamente deteriorata a causa della caduta del prezzo del petrolio e dall'insicurezza creata dal conflitto con il Daesh. Le conseguenti tensioni sociali sono state amplificate dal consistente e continuo afflusso di sfollati iracheni che si sono sommati ai circa 230mila rifugiati siriani già presenti nella regione. In alcune località del KRI il numero degli sfollati ha superato quello della comunità originariamente residente. Le stime fornite dall'OIM nel gennaio 2017⁵ presentano un numero di IDPs identificati nei tre governatori curdi pari a circa 900mila persone, principalmente appartenenti a categorie vulnerabili e a diverse minoranze etnico-religiose sfuggite a persecuzioni. Inoltre altri 880mila sfollati sono presenti nei due governatorati di Kirkuk e Ninive, attuali teatri del conflitto, parzialmente controllati e supportati con fornitura di servizi di base da parte del governo regionale curdo. Ad aggravare le situazione è inoltre l'impossibilità da parte del Governo centrale di Baghdad di versare al KRI il 17% del *budget* nazionale per il pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici, dei costi dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e di altri settori, come previsto negli accordi a suo tempo firmati tra le parti.

Il governo autonomo curdo, sebbene senza un approccio univoco alla crisi e quindi presentando diverse risposte a seconda dei tre diversi governatorati, è riuscito a mitigare la crisi umanitaria legata ai rifugiati siriani iniziata nell'agosto 2013, mettendo a disposizione terreni, infrastrutture e servizi di base, nonché la fornitura di cibo e materiale di prima assistenza. La situazione per quanto riguarda l'emergenza umanitaria legata alla presenza degli sfollati è sostanzialmente diversa, rappresentando una sfida più ampia e complessa. Il perdurare dello stato di emergenza umanitaria nella Regione e nelle aree limitrofe ha, infatti, creato profonde ricadute negative sul sistema sociale ed economico locale e un conseguente deterioramento progressivo delle condizioni di vita di rifugiati e sfollati, così come delle popolazioni locali e comunità ospitanti. I bisogni umanitari abbracciano tutti i settori con particolare attenzione alla sanità e alla fornitura di servizi primari essenziali.

⁵ <http://iraqdtm.iom.int/DtmReports.aspx>

Per quanto riguarda il più recente fenomeno di migrazione interna dovuta alle operazioni per la riconquista di Mosul, il numero di sfollati presentato dall'OIM al 23 marzo 2017⁶ risulta essere superiore ai 270mila individui. Il governo regionale curdo, in collaborazione con le autorità irachene e sulla base dell'esperienza passata, ha cercato di organizzare l'assistenza umanitaria vicino ai propri confini con l'Iraq impedendo alle popolazioni sfollate di raggiungere le aree interne della Regione. In quest'ottica ha costruito campi per gli sfollati vicino alle aree di confine in modo che la popolazione sfollata potesse essere ospitata presso queste località; tali campi sono provvisti di centri di identificazione che si occupano di individuare potenziali minacce provenienti da possibili infiltrazioni. Nei campi sono presenti militari appartenenti a esercito iracheno e polizia curda (unità antiterrorismo) che si occupano di identificare casi sospetti di militanti del Daesh e impedirgli l'accesso ai campi. La direzione predominante della migrazione continua ad essere a est, in direzione dei campi sfollati di Hasansham, Khazer e sud, campi nelle zone di Hamam Al Alil e Qayyarah. I campi formali e siti di emergenza allestiti attualmente ospitano circa il 90% della popolazione sfollata. A inizio marzo i dati di IOM mostrano un numero di *returnees* di circa 70mila individui. Più in generale le tematiche che appaiono fondamentali alla popolazione sfollata per assicurare un ritorno nelle aree di provenienza rimangono sicurezza (particolarmente rilevante per le minoranze etniche) e fornitura di servizi di base quali acqua, elettricità, servizi sanitari ed educativi.

L'appello e l'azione di risposta del governo curdo si inserisce in una più ampia strategia di coordinamento della comunità internazionale. Il primo appello in preparazione della risposta umanitaria alla riconquista di Mosul è stato elaborato da UNOCHA in collaborazione con autorità locali e partner umanitari, e presentato nel luglio 2016 per totale di 284 milioni di dollari. L'appello è stato finanziato, anche con contributi del Governo italiano, per circa il 97% del budget richiesto. Nel dicembre 2016, a seguito della prima fase dell'avanzata su Mosul, sono stati presentati obiettivi e linee strategiche per la risposta umanitaria in tutto l'Iraq nello *Humanitarian Response Plan* per il 2017. L'HRP è un piano strategico che guida la risposta umanitaria in Iraq nel quale si valutano, tra l'altro, le necessità umanitarie, che vengono periodicamente aggiornate attraverso i gruppi di lavoro e di coordinamento settoriale tra le Agenzie delle Nazioni Unite, le OSC (Organizzazioni della Società Civile ed altri soggetti senza finalità di lucro), le autorità locali ed i rappresentanti dei donatori. Il piano di risposta per il 2017 prevede 930 milioni di dollari per l'assistenza di circa 5,8 milioni di persone, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili (donne, bambini, disabili e minoranze etnico-religiose) e si basa su interventi che siano in grado di garantire, da un lato, assistenza umanitaria di prima emergenza, ma anche attività di ricostruzione, stabilizzazione e sviluppo, nell'ottica di favorire il rientro degli sfollati nei territori di origine anche attraverso un'opera di bonifica e sminamento del territorio. Per quanto riguarda sanità ed educazione l'HRP ha identificato rispettivamente 10,3 e 3,5 milioni di persone bisognose di interventi.

Nel settore sanitario le priorità identificate sono:

⁶<http://iraqdtm.iom.int/EmergencyTracking.aspx>

- a) fornitura di cure sanitarie di emergenza e di supporto psicosociale alla popolazione altamente vulnerabile non appena accessibile;
- b) fornitura di servizi essenziali in aree identificate come prioritarie;
- c) rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali in particolare attraverso l'ammodernamento delle strutture sanitarie nelle zone colpite dalla crisi, la formazione del personale sanitario e la promozione di standard qualitativi.

Priorità nel settore educativo sono:

- a) creazione di spazi di apprendimento protetti e sicuri, anche temporanei, per le ragazze altamente vulnerabili e ragazzi di età compresa 4-18;
- b) miglioramento dell'accessibilità e qualità dell'apprendimento per le ragazze e ragazzi altamente vulnerabili di età compresa 4-18;
- c) mobilitazione e supporto agli insegnanti e fornitura di materiale educativo e ricreazionale.

2.2. Modalità di coordinamento

Il coordinamento, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sul territorio, l'assistenza tecnica e il monitoraggio del Programma saranno assicurati dal personale tecnico inviato dall'AICS nell'ambito delle attività di emergenza finanziate ad Erbil, in Iraq, nella regione del Kurdistan (KRI).

Il coordinamento è condotto attraverso il tavolo umanitario intersettoriale e tre gruppi di lavoro in ciascuno dei governatorati di intervento (Erbil, Dohuk e Sulemania), sotto i quali rientrano i gruppi e sottogruppi di lavoro che includono le autorità locali, le agenzie umanitarie, partner locali ed internazionali e i rappresentanti delle comunità.

Per il presente Programma la principale controparte istituzionale sarà rappresentata dai governatorati delle regioni, quando necessario dal Dipartimento delle Relazioni Internazionali (DFR) del KRG (Kurdistan Regional Government) e dai ministeri settoriali di riferimento, con cui sono già attivi rapporti e progetti di sviluppo finanziati dall'AICS. Per quanto riguarda le Nazioni Unite, OCHA, UNHCR, UNICEF, IOM e WHO saranno i principali partner, qualora le attività si svolgessero all'interno dei campi, altrimenti i dipartimenti ministeriali di salute e istruzione dei diversi governatorati di competenza territoriale.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Si ritiene che i maggiori fattori di rischio per la corretta realizzazione del programma siano costituiti da rischi di instabilità socio-politica e di insicurezza, brevemente descritti a seguire:

- l'incertezza sia sulle tempistiche della campagna per la liberazione di Mosul, sia sui numeri di potenziali sfollati e dei *returnees*;
- la situazione di crisi con il governo centrale continua a creare problemi in termini di normale flusso finanziario da Baghdad per la struttura governativa regionale, con rischi di collasso amministrativo se la situazione non si resolvesse;

- il governo centrale iracheno potrebbe pretendere, nel caso di attività in settori o aree di propria competenza, una registrazione della OSC in Iraq (al momento la situazione è stata risolta con permessi specifici da rinnovare periodicamente).

L'Ufficio della Cooperazione a Erbil, già attivo dal 2013, rappresenterà un punto di riferimento e di monitoraggio per gli enti realizzatori che si potranno rivolgere a tale Ufficio per richiedere assistenza e per facilitare le comunicazioni ufficiali con la Sede AICS di Beirut e le autorità locali.

Il coinvolgimento e la presenza di personale italiano nelle aree di intervento in prossimità della linea del fronte dovrà essere valutata d'intesa con il Consolato d'Italia ad Erbil e il personale tecnico del Programma ed eventualmente sentita la sede AICS di Beirut, sia in fase istruttoria che in fase di esecuzione, in funzione delle specifiche condizioni di sicurezza esistenti nella zona.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

SALUTE

Nonostante la regione autonoma curda goda di un numero maggiore di strutture sanitarie rispetto al resto dell'Iraq, il servizio sanitario resta ancora precario. Il conflitto in atto nell'area ha gravato pesantemente su questo settore, determinando un flusso di sfollati e rifugiati che hanno ulteriormente compromesso le già fragili condizioni del servizio sanitario e la salute della popolazione locale.

Il governo regionale, che sin dall'inizio ha messo a disposizione terreni e fornito infrastrutture, acqua, servizi igienici ed elettricità, cibo, ricoveri e materiale di prima assistenza ai profughi e agli sfollati residenti nei campi e nelle comunità ospitanti, vista la crisi economica e il coinvolgimento diretto nel conflitto armato, ha forti difficoltà a garantire ancora l'assistenza a questa fascia della popolazione particolarmente vulnerabile.

I dati sullo stato sanitario della popolazione, le statistiche sulla comparsa e incidenza di diverse patologie sulla base delle indicazioni dipartimenti della sanità dei governatorati, vengono raccolti e resi fruibili periodicamente da WHO e dal Ministero della sanità. Attraverso la riunione settoriale sulla sanità, che si svolge periodicamente a Erbil e nelle altre due città, alle quali partecipano autorità locali (incluse quelle del governatorato di Ninive) e le organizzazioni internazionali che operano nel settore, è possibile avere la situazione aggiornata con dati e statistiche. Altri dati specifici vengono forniti dalle autorità sanitarie locali e dalle agenzie competenti anche in occasione dei regolari incontri con la Cooperazione italiana.

Tra i principali problemi riscontrati si ricordano:

a) aumento esponenziale del bacino di utenza dei servizi sanitari con conseguenze in termini di scarsità di strutture, equipaggiamenti e di personale adeguatamente formato su tematiche specialistiche (supporto psicosociale/psichiatrico per esempio);

b) il mancato aggiornamento dei protocolli di intervento e,

c) la mancanza di campagne di identificazione dei casi problematici, di informazione e sensibilizzazione della popolazione sui servizi sanitari disponibili. Inoltre, nelle zone colpite direttamente dal conflitto ospedali e strutture sanitarie sono state saccheggiate, danneggiate o completamente distrutte.

Pertanto, si ritiene necessario sia riabilitare i servizi nelle potenziali aree di ritorno degli sfollati che potenziare i servizi offerti dalle strutture sanitarie già presenti sul territorio, anche attraverso un migliore sistema di coordinamento tra i diversi centri che operano nella regione fornendo i servizi socio-sanitari nei campi e nelle zone urbane in cui è maggiore la presenza di sfollati iracheni e profughi siriani.

EDUCAZIONE

In tutto l'Iraq, come conseguenza dei recenti conflitti, circa 3,5 milioni ragazzi in età scolare hanno frequentato il sistema scolastico in maniera irregolare e più di 600mila bambini sfollati hanno perso interamente l'anno scolastico.

I principali dati sullo stato educativo della popolazione sono stati raccolti da UNICEF, prevalentemente relativi alla scuola primaria, sia fuori che all'interno dei campi e nelle zone a più alta densità di popolazione sfollata. Dai dati raccolti risulta che tra le gravi problematiche evidenziate vi sono anche gli abbandoni scolastici e la bassa frequenza, molte volte associati al lavoro minorile, ma principalmente dovuti alla scarsa qualità delle strutture scolastiche esistenti che non sono in grado di accogliere l'aumento esponenziale degli iscritti, non avendo né attrezzature ed equipaggiamenti adeguati, né sufficienti spazi ricreativi. La qualità dell'insegnamento risulta non sufficiente a evitare alti tassi di abbandono nonché a fornire attenzione speciale agli studenti vulnerabili. A quanto detto si aggiungono le pessime condizioni delle strutture scolastiche, danneggiate dal conflitto nei territori liberati o utilizzate come abitazioni durante le ondate di sfollati da luglio 2014 fino alla metà del 2015 nella regione curda. Il problema è particolarmente evidente al di fuori dei campi e nelle comunità ospitanti.

Le priorità di intervento identificate a livello Paese/Regione riguardano quindi il miglioramento dell'accesso a servizi educativi di qualità all'interno dei campi e nelle comunità ospitanti e nelle potenziali zone di ritorno; la riabilitazione e riattivazione dei servizi nelle potenziali aree di ritorno degli sfollati, l'espansione dei servizi esistenti e/o la creazione di *learning space* temporanei; la fornitura di materiali ed equipaggiamenti; la formazione pedagogica per gli operatori del settore e per gli insegnanti, il supporto psico-sociale e la formazione ed avviamento professionale. Interventi nel settore dell'educazione non formale sono ben visti soprattutto dal governo locale, poichè offrono opportunità di integrazione sociale a livello comunitario. Considerato il giovane profilo demografico della popolazione degli sfollati e della comunità ospitante, promuovere servizi di formazione professionale e di educazione non formale per adolescenti rappresenta un concreto aiuto per i giovani, anche in previsione di un futuro ritorno nelle zone di origine e, per l'integrazione con le comunità ospitanti.

Protezione e la tutela dei gruppi vulnerabili

Le minoranze etnico-religiose per le caratteristiche interreligiose assunte dal conflitto sono state particolarmente colpite. Nella piana di Ninive in particolare diversi villaggi sono stati saccheggiati, distrutti e deturpati. In queste zone appare necessario riabilitare i servizi sanitari ed educativi e supportare gli sfollati nel loro ritorno, rendendoli attori della ricostruzione. Nei villaggi ospitanti etnie miste sarà importante promuovere iniziative di educazione alla pace, dialogo e riconciliazione.

In tema di disabilità, fisica e mentale, si evidenziano urgenti necessità di intervento intersettoriale sia in termini di accessibilità che di inclusività. La preparazione di insegnanti e operatori sanitari non sembra adeguata ed in particolare la comunità non è coinvolta attraverso una campagna di sensibilizzazione su questa tematica. Inoltre le strutture governative di accoglienza per le vittime di violenza sono scarse e male organizzate.

Promozione della condizione femminile

Nell'elaborazione degli interventi dovrà essere posta particolare attenzione alle tematiche di genere. Le donne dovranno essere direttamente coinvolte nelle azioni del Programma, favorendo una maggior consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo all'interno della comunità. Le eventuali attività di sensibilizzazione dovranno essere condotte capillarmente, in modo da favorire l'inizio di un processo culturale che possa portare ad un progressivo superamento delle disuguaglianze di genere. A tal fine, le proposte di progetto dovranno contenere, ove possibile, un chiaro riferimento ai gruppi beneficiari delle azioni previste, differenziati per sesso e per età.

Le proposte progettuali dovranno prevedere la realizzazione di attività volte a rispondere ai bisogni specifici di gruppi particolarmente vulnerabili, tenendo in considerazione le tematiche di genere⁷ e le tematiche legate all'inclusione delle persone con disabilità negli interventi di aiuto umanitario⁸. In linea con le indicazioni delle Linee Guida IASC sull'integrazione degli interventi di *Gender-Based Violence (GBV)* nell'azione umanitaria⁹, i progetti dovranno contenere adeguate analisi relative al rischio di GBV per le donne ed gli altri gruppi vulnerabili coinvolti nel progetto.

⁷ Le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle donne (2010), in particolare quelle relative all'Emergenza www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf. Si veda in particolare il paragrafo 8.

⁸ A tal fine si rimanda al Vademecum per aiuti umanitari e disabilità (2015): www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/PDGCS/Documentazione/Vademecum_Definitivo_23.11.2015.pdf

⁹ IASC, *Guidelines for Integrating Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Action* 2015

4. Descrizione dell'intervento e modalità di realizzazione

Descrizione dell'intervento

Il permanere del conflitto siriano, la grave crisi economica che interessa la regione curda dal 2014 e le recenti operazioni militari per la riconquista della piana di Ninive e di Mosul iniziate nell'ottobre 2016, dopo più di due anni di occupazione da parte dell'ISIS, hanno provocato un generale peggioramento della situazione umanitaria nella Regione Autonoma del Kurdistan iracheno. Da inizio 2014 nella regione e zone limitrofe si registra un continuo aumento della popolazione di sfollati, attualmente superiore a 1,5 milioni di individui, in aggiunta ai 230mila rifugiati siriani ospitati nella regione da inizio 2013, che ha reso insufficiente l'offerta dei servizi sociali di base sanitari ed educativi. Le operazioni di liberazione della città di Mosul sono ancora in corso e dal loro inizio hanno costretto allo sfollamento un numero superiore ai 330mila individui, di cui circa 72mila persone hanno già fatto ritorno nelle aree di provenienza.

La presente iniziativa ha l'obiettivo di supportare le popolazioni sfollate più vulnerabili provenienti da Mosul, dalla piana di Ninive e le comunità ospitanti attraverso la riabilitazione ed il rafforzamento dei servizi socio-sanitari ed educativi di base. L'intervento prevede non solo l'erogazione ed il ripristino dei servizi di base, ma anche attività destinate a promuovere e facilitare il rientro degli sfollati nelle comunità di origine, laddove le condizioni di sicurezza lo consentano.

Si intende quindi garantire il rafforzamento delle strutture sociosanitarie ed educative, inclusi interventi infrastrutturali e di manutenzione, forniture di attrezzature ed equipaggiamenti, predisposizione di *learning spaces* temporanei e cliniche mobili per favorire l'erogazione dei servizi quali sanità primaria, ginecologia di base, nonché attività di formazione e campagne di sensibilizzazione per ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico. Le attività prevedono inoltre il sostegno al dialogo e riconciliazione, ampliando anche il fenomeno dei rientri nelle aree di appartenenza, processo tutt'ora già presente ma che inevitabilmente ha una dimensione ancora limitata, perchè legata alle singole percezioni di sicurezza e alla bonifica del territorio.

Le principali attività da svolgere sono di seguito elencate, ma devono considerarsi suscettibili di cambiamenti determinati dalle nuove esigenze che emergeranno nei prossimi mesi vista la fluidità della situazione legata alla liberazione della città di Mosul. Nello specifico le attività dovranno includere:

- identificazione dei bisogni specifici delle famiglie più vulnerabili ospitate nei campi e presso le comunità locali o facenti parte di esse;
- attività di rafforzamento dei servizi socio-sanitari, inclusi interventi infrastrutturali, fornitura di attrezzature ed equipaggiamenti e manutenzione delle strutture esistenti;
- team medici mobili per la fornitura di servizi di sanità primaria, servizi ginecologici di base;
- la fornitura di medicine e di materiale igienico-sanitario agli ambulatori presenti nei campi e presso le comunità ospitanti, la fornitura di kit igienici alle popolazioni;
- formazione sanitaria e campagne di sensibilizzazione ed educazione alla salute con approcci comunitari diretti alla fasce più vulnerabili della popolazione;

- rafforzamento dei servizi educativi, inclusi interventi infrastrutturali, fornitura di attrezzature ed equipaggiamenti e manutenzione delle strutture esistenti;
- sviluppo di attività tese a favorire l'accesso e a contrastare l'abbandono scolastico, organizzazione di centri temporanei per l'educazione;
- fornitura di servizi di assistenza, educazione, informazione e di supporto alla sussistenza alle famiglie identificate come più vulnerabili;
- creazione di team mobili per la realizzazione di attività di protezione quali supporto psicosociale, supporto legale, identificazione dei casi più vulnerabili e supporto materiale, *case management* dei casi GBV;
- creazione e gestione centri di accoglienza per minori non accompagnati;
- azioni di sostegno al dialogo e all'integrazione fra le comunità.

Da questo tipo di attività ci si aspettano risultati che permettano di supportare la popolazione sfollata durante ed oltre il periodo di maggiore crisi, incoraggiandone il ritorno nelle aree di origine. Grazie all'intervento, le famiglie più vulnerabili recentemente sfollate verranno fornite con beni di prima necessità essenziali alla loro sopravvivenza quotidiana. Verranno erogati servizi sanitari di base, educativi, di supporto psicosociale. L'impatto dello sfollamento sarà mitigato tramite il rafforzamento dei servizi di base e la distribuzione di servizi primari e beni di prima necessità. I presidi medici verranno supportati per far fronte all'accresciuta utenza e inoltre sarà ridotta l'incidenza e le conseguenze della violenza di genere fra la comunità rifugiata.

Beneficiari diretti saranno le categorie più vulnerabili della popolazione sfollata – neonati, minori, donne vittime di violenza, disabili, minoranze etnico-religiose perseguitate – che usufruiranno di migliorati servizi socio-sanitari e formativi. Per queste ragioni le autorità locali, sanitarie e educative, possono essere incluse fra i beneficiari dell'intervento in un'ottica di rafforzamento istituzionale nel medio termine, non limitato alla situazione di emergenza. Beneficiari indiretti saranno tutti i nuclei familiari coinvolti e tutte le comunità ospitanti dove avverranno gli interventi.

Le attività si svolgeranno prevalentemente nei governatorati di Erbil e Dohuk per quanto riguarda la regione autonoma curda, laddove i servizi e le risorse locali sono maggiormente sotto pressione a causa dell'incremento della popolazione dovuta alla crisi di Mosul. Per quanto riguarda il territorio fuori dalla regione curda, le azioni si focalizzeranno nelle aree liberate del governatorato di Ninive e di reinsediamento degli sfollati e nei campi maggiormente interessati da questi ultimi flussi migratori.

Modalità di realizzazione

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede AICS di Beirut indice, **con la presente *Call for Proposals*, un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti nella regione curda (KRI) e aree limitrofe, per la realizzazione di progetti di emergenza per un importo totale pari a 1.730.000,00 Euro.**

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 12 mesi, sarà realizzata in gestione diretta tramite l'istituzione di un fondo in loco di importo pari a 1.773.682 Euro presso la Sede AICS di Beirut, che insieme all'ufficio di Programma di Erbil costituiranno l'unità di Coordinamento Emergenza che, operando in stretto coordinamento con la Sede AICS di Roma e con le controparti, provvederà a garantire lo svolgimento delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti.

A seguito della pubblicazione del presente bando verrà nominata una Commissione per la selezione delle proposte presentate dalla OSC, secondo la procedura in vigore per le iniziative bilaterali di aiuto umanitario. Nella selezione degli interventi saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone d'intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti, la capacità di lavorare in rete e le sinergie che saranno eventualmente attivate dalle proposte progettuali presentate. Sarà valutato inoltre l'utilizzo di un approccio di intervento che rafforzi la capacità di risposta alle emergenze umanitarie rafforzando i servizi sociali di base in un'ottica di medio lungo periodo.

Alcune attività complementari (in particolare forniture di medicinali, di NFI e altri beni di prima necessità) potranno invece essere svolte in gestione diretta dall'Ufficio di Erbil in favore delle fasce vulnerabili delle popolazioni nella Regione ed aree limitrofe, nel rispetto della normativa vigente in materia ed in sinergia con le azioni implementate dalle OSC, in modo da massimizzare gli effetti e la visibilità dell'intervento. Tutte le attività saranno identificate ed eseguite in pieno coordinamento con le autorità locali competenti e con il sistema delle Nazioni Unite.

L'ufficio di Programma avrà cura di eseguire costanti e accurate attività di monitoraggio e di fornire il supporto tecnico necessario alle OSC sia nella fase di definizione sia nella fase di esecuzione dei progetti.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE¹⁰

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e

¹⁰ E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call*;

- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- Siano autorizzate a operare nelle aree di progetto.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 10 (dieci) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - Nel settore SALUTE: 435.000 EUR (quattrocento trentacinquemila/00 euro) per le proposte progettuali singole; per i progetti congiunti: 870.000 EUR (ottocento settantamila euro);
 - Nel Settore EDUCAZIONE: 430.000 EUR (quattrocento trentamila/00 euro) per le proposte progettuali singole; per i progetti congiunti: 860.000 EUR (ottocento sessantamila euro);
- Approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e/o Ministeri competenti del progetto;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- Area d'intervento:
 - Governatorati di Dohuk e Erbil (Regione Autonoma del Kurdistan iracheno);
 - Governatorato di Ninive (Iraq).

- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare 1 (una) sola proposta progettuale sia che questa venga presentata in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo) che in qualità di mandante di un'ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente *Call for Proposals* e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione alla presente *Call for Proposals* e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto;
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000;
- Modello Piano finanziario;
- *In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco*: Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- TdR per il personale di gestione del progetto¹¹;

¹¹ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione attestante l'idoneità ad operare nella regione del Kurdistan iracheno in base a quanto stabilito dalla Legge n. 1 del 2011 *Non Governmental Organisation Law in the Iraqi Kurdistan Region*, emendamento alla Legge 1/1992, approvata dall'Assemblea Nazionale del Kurdistan nella sezione n. 4 del 6.4.2011;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- *In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco*: documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- In caso di progetto congiunto: Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede dell'AICS di Beirut, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo successivo) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede dell'AICS di Beirut **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 13:00 (ora di Beirut) del 01 maggio 2017** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID_11048" al seguente indirizzo:

crisisiria@pec.agenziacooperazione.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

beirut.admincrisisiria@esteri.it; danieleravaioli@gmail.com.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

beirut.admincrisisiria@esteri.it; danieleravaioli@gmail.com

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede di Beirut dell'AICS.

Entro tre (3) giorni lavorativi dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che è presieduta e composta da rappresentanti della Sede di Beirut dell'AICS e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio di 180/300) entro sette (7) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro tre (3) giorni lavorativi dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro cinque (5) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro cinque (5) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro tre (3) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;

- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto. La Sede di Beirut dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 60 (sessanta) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.agenziacooperazione.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Beirut dell'AICS (www.aicsbeirut.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantomila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in Associazione Temporanea, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;

- In caso di richiesta di anticipo, la fideiussione a garanzia dell'anticipo stesso.

Alla Sede AICS competente andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di pari importo ed entro il termine indicato nella Lettera d'invito o nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

L'eventuale fideiussione a garanzia dell'anticipo andrà inviata alla Sede centrale dell'AICS.

L'AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore,

anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "CONDIZIONI E MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI NON PROFIT" (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016, come modificata dalla delibera 8/2017 e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS di Beirut si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.